

“Gimme5 !” ai tempi del Covid-19

E poi arriva quel famoso giorno....l'annuncio ufficiale della chiusura di tutte le scuole d'Italia. Non si sa per quanto, non si sa se riapriranno e tutti a pensare quanto siano fortunati gli insegnanti, già “invidiati” per le famose e lunghe vacanze estive. E adesso anche di più! ...”Staranno a casa a riposarsi e a percepire lo stipendio senza far nulla!!!!”....

Eppure non è così! Tu che ami tanto il tuo mestiere...tu che lotti ogni giorno per i tuoi ragazzi, per il loro bene...tu che conosci i loro sogni, i loro desideri, le loro paure...tu che con loro passi gran parte della giornata e condividi le loro emozioni, i loro sorrisi ma anche i loro pianti...pensi subito....e adesso come faremo? Fortunatamente arriva la didattica digitale ad aiutarci! Li puoi vedere, puoi parlare con loro, ma...certamente non è la stessa cosa! Ti manca il contatto fisico, il calore, l'interazione con i tuoi ragazzi!! Ma se la classe virtuale consente di non spezzare il “filo” con la maggior parte di loro, non è così con tutti, e non è così con Giuseppe, un ragazzo splendido, affetto da disturbo pervasivo dello sviluppo, per cui la scuola è uno dei suoi principali punti di riferimento. Sempre presente, sempre il primo ad arrivare e l'ultimo ad andare via...e all'improvviso...scompare! Allora contatto la mamma, con la quale si sa non c'è mai stato un grande feeling, ma è il mio unico aggancio ed io non voglio perdere il mio “gigante buono”. Si è proprio così che lo chiamo! Io minuta e lui alto, imponente eppure di una dolcezza, gentilezza e tenerezza smisurata! Sempre cordiale, sorridente e affettuoso, che si fa amare e voler bene da tutti! Ma che succede?...La madre mi comunica che quel Giuseppe non è più così! Non si alza più presto al mattino, non ha voglia di far nulla, dorme tantissimo e passa le sue giornate sul divano. Ascolti le sue angosce, le sue paure...che poi.... sono anche le tue!! ...Perché ti rendi conto che tutti quei progressi fatti non ci sono più! Sembra che tutto sia andato perso!

Certo se fosse successo a qualche altro ragazzo, penseresti...è solo un periodo.. passerà!...presto si ripartirà alla grande e forse anche meglio di prima! Ma con Giuseppe non è così! Con lui le tue preoccupazioni sono altre! Non è tanto la fase momentanea di stasi che ti spaventa o l'arrestarsi dei tanti “agognati” progressi, temi possa regredire. E dopo un iniziale momento di sconforto, comincio a riflettere sul da farsi, in modo da poter affrontare appieno la presente situazione. Perché io non voglio perderlo, ma soprattutto non voglio arrendermi e tanto meno voglio che lo faccia lui. Però la semplice chiamata giornaliera del ..”Buongiorno ..come stai?”non mi basta, voglio andare oltre, voglio ricominciare...seppur con mille difficoltà. Allora mi ‘armo’ di santa pazienza, condivido le mie idee con la madre, cercando di rassicurarla e per alleviare lo stress del momento e far ritrovare la serenità a Giuseppe, le

propongo di iniziare a 'sperimentare insieme'. Sì...Sperimentare!...Una parola che ho usato tantissimo in questi mesi di quarantena!..E non perché Giuseppe sia un caso da studiare, ma perché è Giuseppe! Lo conosco ormai da tre anni e non voglio mollarlo proprio adesso! E poi penso che riuscire ad essere il più sereni possibile sia fondamentale per iniziare a lavorare bene insieme e compiere al meglio gli impegni quotidiani. Stabilisco, dunque, un contatto quotidiano con lui. Prima una semplice chiamata giornaliera, poi una videochiamata mattina e pomeriggio e prima di immergerci completamente nella pratica di quella didattica a distanza che tanto ci chiede il Ministero comincio ad escogitare come ricevere le sue attenzioni, a cosa gli piace fare di più! Esordisco così.. un pò con le mie solite battute per farlo ridere, un pò parlo in inglese, tedesco...(forse sarò stata io inconsapevolmente, ma ha un amore incommensurato per le lingue), poi gli mostro parte della mia casa, dove conservo alcuni oggetti della mia infanzia...guardiamo insieme delle foto del suo percorso scolastico per riattivare la sua memoria storica...inizio insomma a incuriosirlo! Perché non voglio che stia lì passivo a svolgere semplicemente un compito, voglio che sia lì sempre con il sorriso, come a scuola, e con tanta voglia di fare! E finalmente, a poco a poco, iniziamo a lavorare, prima facendo delle attività molto semplici, un pò la mattina e un pò il pomeriggio e intanto ascolto 'il dietro le quinte', ovvero la madre, per vedere come reagisce, se si stanca e insieme troviamo gli orari più consoni a Giuseppe e valutiamo le attività da fare. E dopo tanto pensare, programmare, 'sperimentare'....succede qualcosa di inaspettato! E a sorprendermi...a sorprenderci..è proprio lui, Giuseppe! È lui che ci aiuta a capire cosa lo fa stare bene, quando, inaspettatamente ricomincia a svegliarsi presto al mattino, a prepararsi per la lezione, a svolgere da solo qualche compito il pomeriggio senza la mia presenza in videochiamata ed in completa autonomia. Inizia a gestirsi il tempo ed il suo spazio per la lezione ed il materiale che gli ho fornito, a lavorare su indicazione (qualcosa di impensabile!..per lui che ha sempre bisogno di punti di riferimento e/o di qualcuno che gli mostri come fare prima di procedere!), ma la cosa più bella è che ricomincia a pronunciare quelle famose parole che, finalmente dopo tre anni di lavoro, quest'anno aveva imparato a ripetere sempre più spesso..."Ho fatto solo" ("Ho fatto da solo!"), accompagnate come sempre dal suo splendido sorriso, perché la sua espressione di felicità, quando riesce in qualcosa in completa autonomia, è possibile leggerla anche nei suoi occhi. Pian piano aumento il grado di difficoltà delle attività proposte, confrontandomi sempre con la madre, che nel frattempo mi da conferma dei piccoli progressi di Giuseppe e del fatto che affronta la giornata con maggiore serenità. E allora, come ripeto alla madre, quando la sento scoraggiata, guardiamo sempre il lato positivo delle cose! Anche in questo momento così

buiro e triste delle nostre vite, certo Giuseppe si sar  pur perso qualcosa che non torner  pi  nella sua vita, l'emozione di concludere questo ciclo di studi, come si   sempre fatto, in una classe 'normale', ma sta comunque imparando qualcosa di nuovo ed impensabile che, in altri tempi, non ci saremmo mai sognato potesse accadere e che comunque gli potr  servire per il suo futuro, ovvero vivere, lavorare e sapersi gestire con il digitale, ma soprattutto lui che, si sa, predilige il calore del contatto fisico (a volte a lui bastava una semplice carezza per sentirsi rassicurato o il suo famoso "Gimme5 !", come ripeteva sempre) sta imparando a percepire l'affetto anche semplicemente dietro uno schermo e da cosa lo capisco? Beh...!..dal suo dolce sorriso che illumina ogni giorno di pi  il suo viso quando lavoriamo insieme...dall'emozione che leggo nei suoi occhi quando riesce in qualcosa senza l'aiuto di qualcuno! E cosa fa a fine giornata? Appoggia la sua mano al display del cellulare per congedarmi con il suo immancabile "Gimme5 !".

E allora che penso? Forse quel giorno non ho avr  fatto tanto, ma la sua serenit    la mia forza, la mia motivazione per andare avanti, perch  come diceva Johann Wolfgang von Goethe "Qualunque cosa tu possa fare, qualunque sogno tu possa sognare, comincia. L'audacia reca in se genialit , magia e forza. Comincia ora".